

# Il disastro Farmoplant

Sul litorale apuano l'emergenza continua  
 «Se piove i pesticidi finiscono in mare»  
 La situazione sanitaria però migliora  
 Un bagnino: «E dire che l'acqua era pulita»

# In fuga 60mila turisti Massa chiede i danni

Ci sono ancora tonnellate di rogor e altri veleni dentro la Farmoplant. «Se piove i pesticidi finiscono in mare» dice il personale dell'Usl. Continua la fuga dei turisti: in 60mila hanno abbandonato alberghi e spiagge. Picosi chimica tra la gente ed episodi di sciacallaggio. Dieci comunicazioni giudiziarie emesse dal magistrato che indaga sull'incidente.

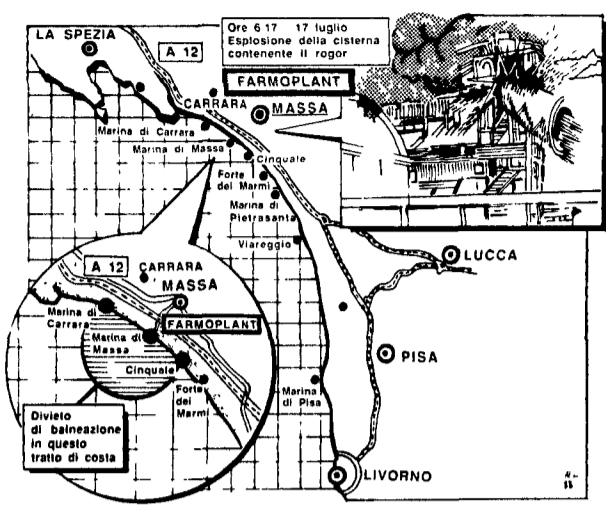
DAL NOSTRO INVIATO  
**ANDREA LAZZERI**

MASSA. È ancora una bomba innescata, una Seveso possibile che continua a fare paura. Oltre quei cancelli restano ammassate molte tonnellate di rogor e pesticidi. Un'altra notte scorsa per i vigili del fuoco ed i sanitari dell'Usl chiamati in tutta fretta a verificare un serbatoio di veleni dal quale sembrava sgorgasse fenolo. Falso allarme. Così come è risultata infondata la voce di un nuovo scoppio diffuso alle prime luci dell'alba. Era solo colpa del vento: un cambio di direzione che ha sparso cattivo odore sulla città. La gente salta giù dai letti, i carabinieri e carabinieri e del Comune si intasano. Massa ha i nervi a fior di pelle. E c'è chi cerca di fargli saltare una macchina civile attraverso la periferia e con gli altoparlanti ordina l'evacuazione. Sono sciacalli, criminali che giocano con la psicosi chimica. Inutilmente la polizia cerca di intercettare l'auto pirata. Due pattuglie dei vigili urbani vengono trasformate in analisti motorizzati che battono tutti gli angoli di Massa, Carrara e Avenza leggendo il comunicato del sindaco: «La situazione è sotto controllo. Prendete in considerazione solo i comunicati ufficiali dell'Usl». Ma il tam-tam impazzito delle voci continua a trasmettere catastrofi: «I piccioni stanno morendo, le api restano secche, le rondini hanno migrato». Niente di vero, tutto frutto di fantasie impaurite o ignobili speculazioni. L'unica migrazione anomala è quella, massiccia, dei turisti. Sessantamila hanno già rifiutato le valigie ed imboccato la strada di casa. Trentacinque miliardi in meno nei bilanci della fabbrica delle vacanze che, sul litorale apuano, sembra colpita a morte. Ombrelloni e sedie a sdraio sono decimati. Lungo le spiagge, ogni cinquanta metri, hanno piantato il cartello che riporta il testo dell'ordinanza di divieto di balneazione, «il peggio deve ancora venire», commentano disfilati all'azienda di turismo - in agosto la situazione peggiorerà». I turisti scappano, sudati e inferociti. Litigano con il bagnino per riavere i soldi del comune, battibeccano con affittacamere per farsi restituire la quota dell'affitto non goduto. «È una vergogna, nessuno ci



Un bagnino mentre installa un cartello che vieta la balneazione

dice nulla, nessuno ci aiuta», esclama la signora Enrica Superbi mentre raccoglie asciugamani e pinne al bagno Ronchi per tornare alla sua Ferrara. «È davvero un'ironia della sorte - commenta amaro il gestore dei bagni Pardini di Montignoso - proprio in giugno l'Usl ci aveva comunicato che le acque erano più pulite degli anni precedenti». Il dottor Mario Lippi dirige una delle più affermate agenzie turistiche di Massa. Da quattro giorni vive in trincea dietro la cornata del telefono. «Chiamano in continuazione, soprattutto dalla Germania e dall'Inghilterra. Chiedono informazioni, vogliono sapere cosa è accaduto, credono che tutta la costa sia inquinata, disdicono le prenotazioni. E a noi chi ci ripagherà?». E a noi chi ci ripagherà? È una domanda. La magistratura sta cercando di capire chi siano i responsabili. Almeno dieci le comunicazioni giudiziarie emesse dal sostituto procuratore di Massa, Beniamino Garofalo: otto operatori che lavoravano intorno all'impianto salito in aria, il direttore della Farmoplant e il responsabile della sicurezza. Il reato è pesante: disastro colposo. Due periti sono stati nominati, altri probabilmente seguiranno. «Tra una quindicina di giorni potrà trarre le prime conclusioni», annuncia il dottor Garofalo. Il magistrato ha raccolto i documenti del caso in un fascicolo intestato al sindaco di Massa del 1985. È un modo burocratico per ricordare che, in questo palazzo di giustizia, esistono molti altri fascicoli sulla Farmoplant. Il più antico risale all'incidente di quattro anni fa, un altro riguarda l'inquinamento delle vacanze che, sul litorale apuano, i veleni finiti in un vicino torrente. Un lungo elenco di condanne e assoluzioni, un decennio di storia giudiziaria, industriale e politica massese. «Noi non possiamo aspettare, dobbiamo affrontare problemi immediati», dice il sindaco Mauro Pennacchietti che ha ricevuto nel tardo pomeriggio un voluminoso dossier dalla Farmoplant. Si tratta dell'elenco delle sostanze siccate in fabbrica e di un'auto proposta per la bonifica. I tecnici dell'Usl guardano angosciati il barometro e ascoltano con ansia i bollettini meteorologici.

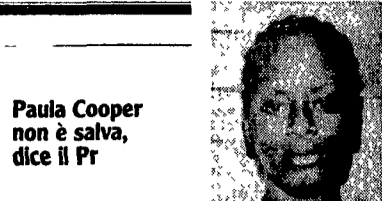


# E anche in Versilia gli alberghi si vuotano

CHIARA CARENINI

VIAREGGIO. Interrogativi, perplessità, scarse notizie, a volte contraddittorie dagli enti preposti. Questo è il clima che si respira in Versilia nel dopo-Farmoplant: i commenti si fanno sui giornali che parlano di quindici chilometri di costa bloccati da divieti di balneazione. La Versilia che si regge, anche se ormai a stento, sull'industria turistica si preoccupa, si dà da fare; quella «bomba ecologica», che aveva alle spalle e della quale ben poco si era curata, adesso fa paura perché è venuta ad intaccare una struttura turistica che, bene o male, permette di andare avanti per tutto l'anno. Una Versilia con l'affanno che fornisce risposte diverse all'accudito: se per l'Associazione alberghi il problema è serio, per qualche Comune, come quello di Viareggio, non esiste; se per l'Azienda autonoma tutto è sotto controllo (e intanto indice una riunione con la presenza dell'assessore regionale Luisella Aliberti), per il Comune di Forte dei Marmi no: si mobilita mezzo mondo, perché ci si sente tremare la terra sotto i piedi, e non a torto, essendo il co-

mune più vicino al Cinquale, la zona dichiarata off-limits per inquinamento da rogor. Dall'Associazione alberghi è partito il primo grido di allarme. Ci sono disdette per il periodo che va dal 18 luglio a tutto il mese di agosto; si intrecciano telegrammi al ministero dell'Ambiente per avere almeno una presenza rassicurante; si ciliano per fonti ufficiali le testate di qualche giornale nazionale che dà l'allarme per quindici chilometri di costa; poi la notizia: sul «Mirror», uno dei più diffusi quotidiani inglesi, si legge della fuga di oltre cinquemila cittadini britannici dalle coste della Versilia (notizia smentita dall'On. Caprilli del Pci con un telegramma alla Edi). Insomma è il dramma. Pollice verso dunque per l'Associazione alberghi che, in un panorama confuso come questo, appartiene alla schiera dei «peggioristi», così come il Comune di Forte dei Marmi, che parla di vero e proprio allarme. Nel pomeriggio di ieri sono arrivati i primi risultati delle analisi delle acque



Paula Cooper non è salva, dice il Pr

La sentenza definitiva su Paula Cooper, la diciottenne di colore americana condannata alla pena capitale per un omicidio commesso a 15 anni, si avrà nel prossimo autunno. Quindi non è salva dalla sedia elettrica. L'annuncio è stato fatto da Ivan Novelli, consigliere federale del Partito radicale, durante una conferenza stampa convocata per presentare la fiammata organizzata per il prossimo 28 luglio dal comitato «non uccidere».

# Il presunto «Ludwig» si è laureato in fisica

discusso una tesi di cosmologia, centrata sul tema dell'universo inflazionario. Dopo soli 15 minuti, e senza nemmeno una domanda da parte della commissione, «Ludwig» si è laureato in fisica.

# Firmato il contratto giornalisti

ieri mattina la Giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa (sindacato giornalisti) ha firmato il testo dell'accordo per il nuovo contratto di lavoro. L'ipotesi di accordo era stata siglata con la delegazione della federazione degli editori alla fine di giugno. Successivamente il sindacato aveva indetto un «referendum» tra la categoria, con modalità contestate da numerose redazioni e associazioni regionali. In un comunicato diffuso ieri la federazione sostiene che l'ipotesi di contratto - che ora diventa accordo operativo - è stata approvata con una larga maggioranza di «sì». In realtà soltanto una esigua minoranza (meno del 20%) degli aventi diritto si è recata alle urne e i «sì» sono stati poco più del 14% di tutti coloro chiamati a votare. Di qui le numerose e immediate richieste di un congresso straordinario del sindacato.

# Attentato contro collegio di suore a Siracusa

Il racket delle estorsioni a Siracusa non si ferma davanti a nulla. Nel mirino ora ha gli istituti religiosi. Ieri ne ha fatto le spese il collegio delle suore di Santa Maria in viale Teocrito. I malviventi hanno collocato davanti al portone dell'istituto un ordigno e lo hanno fatto esplodere. La deflagrazione ha distrutto la porta e provocato danni alle strutture murarie. I vigili del fuoco hanno poi dovuto demolire un muro pericolante.

# Mammai nega: non ho mai parlato di pony express

«Non mi sono mai sognato di voler ricorrere al pony express». Il ministro delle Poste, Oscar Mammì, smentisce le notizie diffuse ieri che parlavano del ricorso ad un servizio di cooperative per risolvere le gravi carenze del servizio postale. «Ho detto invece - ha precisato Mammì - che i segmenti del servizio affidato ora ai privati sarebbe oneroso e di dubbia maggiore efficienza passarsi a gestione diretta». Intanto critiche al ministro sono arrivate dal segretario generale dei posteggiatori Cisl, Emissiono Chiufo.

# Violenza sessuale sulla coppia la legge non è costituzionale?

avvengono fuori o dentro la coppia coniugale. La sede in cui la legge è all'esame è rilevante: il comitato per la parità della commissione Affari costituzionali della Camera, che è incaricato di verificare la coincidenza delle leggi con l'articolo 3 della Costituzione. Contrario al principio di parità sarebbe dunque il «doppio regime» per tutti i parlamentari intervenuti, dal relatore repubblicano ai socialisti, comunisti, verdi. A favore, alla Camera, solo la Dc.

# La Maddalena: consegnate le firme per il referendum

del referendum per i controlli previsti dalla legge regionale. Ne sono sufficienti 10 mila perché il referendum consultivo, in attuazione di una legge regionale, possa essere indetto e svolgersi. I promotori dell'iniziativa - intellettuali, esponenti comunisti, socialisti, democristiani, cattolici delle Acli, ecopacifisti, radicali e sindacalisti della Ccs - terranno stamani una conferenza stampa per illustrare i risultati della raccolta delle firme e le prospettive dell'iniziativa referendaria.

GIUSEPPE VITTORI

# Aziende a rischio, cifre contestate

ROMA. Contestate le cifre ufficiali sulle aziende a rischio in Italia. Sono tra le 600 e le 700 e non 150 o 200 come si cerca di accreditare da parte governativa. Chi ha fornito le cifre ufficiali? Protezione civile, Sanità e Ispe, l'Istituto superiore per la sicurezza sul luogo di lavoro nato con la riforma sanitaria. I dati governativi vengono smentiti da due delle maggiori associazioni ambientaliste italiane: Lega ambiente e Ambiente Lavoro. «È una interpretazione inesatta e fuorviante», dicono. «Nella sola Lombardia ce ne sono 245 e precisamente 181 a Milano e provincia e 64 nel resto

della regione - ci dice Rino Pavanetto di Ambiente e Lavoro -. È mai possibile che non ce ne siano nel resto dello stivale? Per capirci qualcosa di più potremmo semplificare così: le aziende vengono divise, in base alla direttiva Seveso, in tre categorie: quelle sottoposte a notifica che sono, appunto, tra le 600 e le 700; quelle sottoposte a dichiarazione e che ammontano a 2000-2500 e quelle sottoposte alle autorità territoriali che vengono calcolate tra 7000 e le 8000. Tutte le aziende devono provvedere a individuare i rischi possibili per l'uomo,

l'ambiente e il territorio; inoltre devono rendere edotti i lavoratori (compresi quelli degli appalti) dei rischi e delle misure di sicurezza; prendere tutte le misure per prevenire gli incidenti. La legge è severa: l'imprenditore che non presenta la notifica è punito con l'arresto fino ad un anno e con l'arresto fino a sei mesi se non presenta la dichiarazione. Inoltre l'imprenditore che non adotta le necessarie misure di sicurezza prescritte dall'autorità è punito con l'arresto da 6 mesi a tre anni (salvo che il fatto non costituisca reato più grave). Che cosa de-

Per i cittadini di Aviano quantità superiori 50 volte ai limiti  
 La denuncia dei fisici Mattioli e Scalia

# Dosi radioattive da miniera di uranio

La concentrazione di radon registrata ad Aviano è paragonabile a quella che si può riscontrare in una miniera di uranio. I cittadini sono quindi sottoposti a dosi radioattive 50 volte superiori ai limiti raccomandati dalla conferenza di Stoccolma sulla radioprotezione. L'allarme viene da due fisici: i deputati verdi Gianni Mattioli e Massimo Scalia. Interrogazioni del Pci alla Regione e in Parlamento.

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. «Ci siamo ricordati» di essere due fisici e ci siamo messi a fare un po' di conti. Esordisce così, quasi scherzosamente, Gianni Mattioli che, insieme con Massimo Scalia siede in Parlamento nel gruppo verde. «Facendo i conti» i due fisici-deputati sono giunti alla conclusione che ad Aviano poggia su una miniera di uranio, di cui non si sape-

mo fatto con Scalia riguardando le dosi in rem cui sono sottoposti i lavoratori di Aviano, o i cittadini. Se si passa dai picocurie ai rem (cioè dalla misurazione dell'attività a quella dell'assorbimento, cioè alla dose) avremo che il livello di assorbimento è 50 volte superiore a quello raccomandato, nel 1985, dall'Icrp a Stoccolma nella conferenza sulla radioprotezione. Gli studiosi fissarono in 1000 millirem la dose massima cui ci si poteva sottoporre, mentre qui, secondo i dati americani, siamo, in certe situazioni, a 5000 millirem. Partendo da questi dati i Verdi hanno presentato una interrogazione al ministro degli Esteri perché vengano poste in essere tutte quelle iniziative atte a verificare l'origine

del fenomeno. Va ai deputati comunisti il merito di aver sollevato in Parlamento l'emergenza radon. Ieri hanno rivolto una nuova interrogazione ai ministri della Difesa, Sanità, Interni, Ambiente, Affari regionali e Protezione civile per sapere se le autorità italiane, governo e Regione Veneto e altre Regioni interessate, abbiano predisposto analisi e controlli più adeguati nelle zone del Vicentino e del Veneto dove sono ubicate le basi Usa e Nato che custodiscono grandissimi quantitativi di ordigni nucleari e in particolare nelle seguenti zone: Longare, Tormento, San Giovanni in Monte in provincia di Vicenza; Conselve in provincia di Padova; Ceneselli e Contarina in provincia di Ro-

Emergenza idrica in tutto il Sud

# In Basilicata in fiamme centinaia di ettari di bosco

ROMA. La morsa della siccità si aggrava. Anche se le autorità comunali di Cosenza hanno promesso che entro l'erogazione dell'acqua tornerà ad essere normale in città dopo l'interruzione di cinque giorni. Questa positiva notizia - assieme all'altra che arriva dalla zona del Fucino dove in quattro e quattr'otto l'Ente regionale di sviluppo agricolo ha attivato alcuni pozzi, da sempre noti, che erogano 450 litri d'acqua al secondo -, le buone notizie però fanno da contraltare alla difficilissima situazione diffusa un po' in tutte le regioni meridionali. In Campania, dove interi comuni sono a secco, lo stato d'allerta è stato dichiarato anche nella zona dell'Alto Calore, la più irrigua della regione. In Sicilia, nell'Agrirentino in particolare,

dove sindaci, assessori e consiglieri comunali si stanno mobilitando contro la pesante realtà - qui ci sono i comuni più assetati d'Italia - e hanno inviato una delegazione all'assemblea regionale per sollecitare adeguati interventi. La Protezione civile ha comunicato che l'«Sos» è scattato anche in altre province siciliane: Palermo, Caltanissetta, Trapani, Catania, Messina. In pratica nell'intera regione. Anche la Basilicata, informa sempre il ministero, è a secco. In Puglia gravi carenze idriche si registrano nelle province di Bari, Foggia, Taranto. Questi dati sono sempre di fonte ministeriale, dal nostro giornale sollecitati. Perché non si conoscono interventi e misure approntate dalla Protezione civile per fronteggiare un'emergenza gravissima, con ripercussioni incalcolabili per l'agricoltura. E che segue una situazione analoga verificata l'anno scorso. Non a caso l'altro giorno le commissioni agricoltura, ambiente e Mezzogiorno del Pci hanno chiesto un intervento della Protezione civile, criticando duramente le inadempienze, i ritardi del governo nella realizzazione degli invasi e delle opere idrauliche da anni programmati - come dimostra l'episodio verificatosi nella zona del Fucino. Intanto una prima conseguenza della siccità sono gli incendi in Basilicata, in località Lama Lunga di Pomarico, in provincia di Matera, le fiamme hanno distrutto cento ettari di rimboscimento «adulto», alcuni ettari di coltivazioni agricole e distrutto alcuni fabbricati rurali.

Per ragioni di spazio oggi non esce

L'appuntamento con il supplemento settimanale è rinviato a giovedì prossimo. Ci scusiamo con i lettori.